



«PAR LES GEUS D'AMORS  
SAVOREUS».  
PAROLE DI EROS  
DAL MEDIOEVO  
AL MODERNO

a cura di  
*Antonio Gurrieri, Cristina La Rosa,  
Ilenia Licitra, Novella Primo*

**MEDIOEVO ROMANZO E ORIENTALE**  
**Collana diretta da A. Pioletti**

La Collana pubblica i risultati di ricerche dedicate allo studio dei rapporti intercorsi in un Medioevo lungo, fino a proiezioni nel Moderno e nel Contemporaneo, fra Oriente e Occidente nell'ambito della produzione letteraria e più in generale culturale, nonché all'approfondimento di tematiche di interesse per singole aree letterarie.

Si articola in tre Sezioni.

**Colloqui**

Atti di Colloqui, Convegni e Seminari.

**Studi**

Monografie o raccolte di studi relative ad autori, opere, documenti, questioni metodologiche, storia della critica.

**Testi**

Pubblicazione di testi in quanto edizione critica, riedizione, traduzione.

MEDIOEVO ROMANZO E ORIENTALE  
*Collana fondata da Antonio Pioletti e Francesca Rizzo Nervo*  
*diretta da Antonio Pioletti*

STUDI

29

Comitato scientifico

- Roberto Antonelli* (Accademia Nazionale dei Lincei, Roma)  
*Frédéric Bauden* (Université de Liège)  
*Siam Bhayro* (University of Exeter)  
*Michele Bernardini* (Università di Napoli "L'Orientale")  
*Laura Bottini* (Università di Catania)  
*Mario Capaldo* (Accademia Nazionale dei Lincei, Roma)  
*Caterina Carpinato* (Università Ca' Foscari di Venezia)  
*Lorenzo Casini* (Università di Messina)  
*Mirella Cassarino* (Università di Catania)  
*Andrea Celli* (University of Connecticut)  
*Eliana Creazzo* (Università di Catania)  
*Carolina Cupane* (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien)  
*Luciano Formisano* (Accademia Nazionale dei Lincei, Roma)  
*Stefanos Kaklamanis* (University of Athens)  
*María Jesús Lacarra* (Universidad de Zaragoza)  
*Gaetano Lalomia* (Università di Catania)  
*Salvatore Luongo* (Università di Napoli "L'Orientale")  
*Maria Mavroudi* (UC Berkeley)  
*Marco Moriggi* (Università di Catania)  
*Stefano Rapisarda* (Università di Catania)

«Par les geus d'Amors savoreus».  
Parole di Eros  
dal Medioevo al Moderno

a cura di  
Antonio Gurrieri, Cristina La Rosa,  
Ilenia Licitra, Novella Primo

**RUBZETTINO**

2022



## Sommario

Gaetano Lalomia, <i>Premessa</i>	7
Antonio Pioletti <i>Eros antico e medievale, canone letterario: contro gli stereotipi</i>	11
Antonietta Bivona <i>Il lessico dell'eros in Trois récits di Jean-Luc Lagarce</i>	39
Laura Bottini <i>Amore divino e terreno nel Kitāb al-Kāfī di Muḥammad al-Kulaynī: note preliminari</i>	55
Desiré Calanni Rindina <i>Lessico erotico e omoerotismo in Les jeux uraniens di Claude Cahun</i>	69
Anita Fabiani <i>“Sicaliptici” e integrati: appunti di lessico sessuale</i>	89
Antonio Gurrieri <i>Il linguaggio erotico in La Disparition de la langue française d'Assia Djebar</i>	117
Cristina La Rosa <i>Parole d'amore nella poesia dialettale maghrebina: alcune osservazioni</i>	135
Gaetano Lalomia <i>Erotismo e narrazione nella cornice narrativa degli «Erasto»</i>	157
Ilenia Licitra <i>In barba al censore: il motivo della basetta nella poesia omoerotica di Şiqilliyya e al-Andalus</i>	171

Rossella Liuzzo <i>Asuntos matrimoniales: eros nupcial antiguo y una reescritura contemporánea</i>	193
Letizia Osti <i>Love, Money, Power: Emotions and Social Standing in Fourth/Tenth Century Iraq</i>	215
Antonio Pioletti <i>Postille critiche su Jean de Meun e Christine de Pizan</i>	231
Arianna Punzi <i>Didone e l'oblio nel Roman d'Eneas</i>	259
Attilio Scuderi <i>Il piacere estetico è un sistema complesso: per un'erotica della lettura</i>	269
Carminella Sipala <i>Aphrodite e la costruzione di una via ellenizzante all'Eros moderno</i>	287
Alba Rosa Suriano <i>Il linguaggio erotico in al-Mutayyam di Ibn Dāniyāl</i>	305
Indice degli autori e delle opere	321

Antonio Gurrieri

Il linguaggio erotico in  
*La Disparition de la langue française* d'Assia Djébar

Assia Djébar published in 2003 an interesting novel that focuses on a male protagonist Berkane. The recurring themes are those of the land of origin, the recovery of memory and the theme of language. The French and Arabic languages distinguish the sonorous universe of the protagonist and generate a strongly erotic language that links three elements: language, body and memory. An erotic language that allows to express not only strong sensations related to physical pleasure. Such language is functional to the recovery of the memory and to the identity search of the protagonist.

Eros; Djébar; Language; Identity; Memory.

*Introduzione*

L'opera di Assia Djébar si colloca all'interno del solco letterario tracciato dalla letteratura maghrebina di espressione francese che, «à partir de 1945, avec le développement progressif d'une conscience nationale au Maghreb»<sup>1</sup>, rivendica il suo spazio. Jacques Noiray ne delinea contorni e specificità:

Grâce à elle, le Maghreb nous parle enfin de l'intérieur, il se dévoile, il révèle, avec une franchise, une liberté, une impudeur même que l'usage d'une langue autre souvent favorise, ses souffrances, ses rêves, ses fantasmes, ses secrets<sup>2</sup>.

Nel testo oggetto della nostra analisi, *La Disparition de la langue française*<sup>3</sup>, si riscontrano i temi cari alla scrittrice: quello della terra d'origine, l'Algeria, con il suo passato doloroso legato alla lotta per l'indipendenza nazionale, che ritorna nel presente

<sup>1</sup> Noiray 1996: 12.

<sup>2</sup> *Ivi*: 9.

<sup>3</sup> Djébar 2003.

dei personaggi; la ricerca di una «identité algérienne, multiple et brisée»<sup>4</sup> ma soprattutto il rapporto con la lingua del colonizzatore, il francese, che insieme all'arabo costituisce quel variegato universo sonoro dei protagonisti del romanzo.

La nostra analisi si focalizza in modo particolare sul linguaggio erotico. Attraverso le vicende del protagonista maschile, Berkane, prende forma un linguaggio della passione e della sensualità che magnifica l'unione dei corpi. Si tratta di un linguaggio icastico, a tratti violento, che tuttavia dà senso alla ricerca identitaria del personaggio. Un linguaggio legato a un campo lessicale del corpo, che associa nello specifico due elementi fra loro interconnessi: la lingua e la memoria.

### *La lingua della memoria e della libertà*

La figura di Assia Djébar appartiene alla generazione di scrittori degli anni Settanta che, rispettosi della tradizione, trattano temi classici quali la rivendicazione identitaria e la critica sociale. Una generazione che, in modo particolare, «s'est montrée, surtout à ses débuts, plus violente dans la satire et la dérision, et particulièrement soucieuse de questions de langage et de recherche d'écriture»<sup>5</sup>.

Lingua e scrittura sono altresì inevitabilmente legate nella scrittrice al tema della libertà nella memoria. Secondo Assia Djébar, le donne sono sovente le custodi della memoria, che attraverso la forza del canto e del racconto riescono a superare i limiti di un immobilismo legato alla loro condizione di donne musulmane «oui, faire de la voix qui s'élançe puissante, âcre, vengeresse, écorchée ou simplement nue, la seule consolation immédiate»<sup>6</sup>.

La scrittura è inoltre sinonimo di libertà espressiva e possiede radici ancestrali, come quella dei Tuareg, la "tiffinagh". Le donne berbere ne hanno infatti custodito e tramandato i caratteri tradizionali:

Après la défaite du bey Ahmed, les Touaregs resteront libres soixante-dix ans encore. Comme si l'écriture ancestrale conservée hors de

<sup>4</sup> Schuchardt 2010: 366.

<sup>5</sup> Noiray 1996: 15.

<sup>6</sup> Djébar 1999: 75.



la soumission allait de pair avec l'irréductibilité la mobilité d'un peuple qui, suprême élégance, laisse ses femmes conserver l'écriture, tandis que leurs hommes guerroient au soleil ou dansent devant les brasiers de la nuit...<sup>7</sup>

La figura della donna musulmana<sup>8</sup> trova così, nella scrittura della Djebar, una nuova dimensione che le permette di uscire dalle mura domestiche e dall'oblio<sup>9</sup>. La protagonista del suo primo romanzo *La soif*<sup>10</sup> rincorre, in effetti, il sogno di una libertà all'occidentale.

In *L'amour, la fantasia* il tema della scrittura è centrale e legato a doppio filo con la questione della lingua francese e dell'identità della stessa scrittrice:

Fillette arabe allant pour la première fois à l'école, un matin d'automne, main dans la main du père [...] il est instituteur à l'école française [...] Toute vierge savante saura écrire, écrira à coup sûr «la» lettre. Viendra l'heure pour elle où l'amour qui s'écrit est plus dangereux que l'amour séquestré. Voilez le corps de la fille nubile. Rendez-la invisible. Transformez-la en être plus aveugle que l'aveugle, tuez en elle tout souvenir dehors. Si elle sait écrire? Le geôlier d'un corps sans mots – et les mots écrits sont mobiles – peut finir, lui par dormir tranquille: il lui suffira de supprimer les fenêtres, de cadenasser l'unique portail, d'élever jusque au ciel un mur orbe<sup>11</sup>.

La sua esperienza di bambina che va per la prima volta a scuola configura il suo percorso artistico di donna che vive a cavallo tra mondo francese e mondo arabo; ognuno con i propri universi linguistici e culturali. La questione linguistica accomuna d'altronde gli scrittori maghrebini di espressione francese. La scrittrice scrive al riguardo:

J'écris pour me frayer mon chemin secret, et dans la langue des corsaires français qui, dans le récit du Captif, dépouillèrent Zoraidé de sa robe endiamantée, oui, c'est dans la langue dite "étrangère" que je deviens de plus en plus transfuge. Telle Zoraidé, la dévoilée. Ayant

<sup>7</sup> Djebar 1995: 148.

<sup>8</sup> Cfr. Bessis, Belhassen 1992.

<sup>9</sup> Il nostro studio prende in esame soltanto l'opera di Assia Djebar e ci riserviamo di approfondire l'argomento in altra sede. Su Assia Djebar si segnalano i seguenti studi: Redouane, Benayoun-Szmidt (dir.) 2008; Calle-Gruber 2001; Clerc 1997.

<sup>10</sup> Djebar 1957.

<sup>11</sup> Djebar 1985: 10.

perdu comme elle ma richesse du départ, dans mon cas, celle de l'héritage maternel et ayant gagné quoi, sinon la simple mobilité du corps dénudé, sinon la liberté<sup>12</sup>.

Scrivere nella lingua del colonizzatore è senz'altro uno strumento di emancipazione, perché contribuisce a liberare la creatività dell'artista. In effetti, Assia Djébar sceglie consapevolmente d'essere una scrittrice francofona: «“Je suis femme d'écriture”, j'ajouterais presque sur un ton de gravité et d'amour: – Je n'ai qu'une écriture: celle de la langue française, avec laquelle je trace chaque page de chaque livre, qu'il soit de fiction ou de réflexion»<sup>13</sup>.

La lingua francese le consente una forma di mediazione fra culture diverse, attraverso un processo traduttivo che la scrittrice stessa mette in atto. In *L'amour, la fantasia* l'evocazione dei racconti delle donne che narrano la guerra d'indipendenza avviene in lingua araba o berbera. Assia Djébar non fa altro che tradurre pensieri e parole nel testo francese:

Divenendone la traduttrice, avevo l'impressione che il francese che impiegavo per tradurle l'avessero creato anche loro. Era come se le conducessi da una lingua all'altra, ma per condurle con il loro dolore, la loro sensibilità, la loro vulnerabilità o la loro forza, bisognava procedere a quel modo. Sentivo di non dover agire da sociologa che di necessità s'interroga soprattutto sul contenuto e poi cerca di analizzare e sintetizzare<sup>14</sup>.

Si tratta della lingua «francese dei margini»<sup>15</sup>, che fa emergere l'intima realtà delle protagoniste dei suoi romanzi. Un interessante parallelismo è quello tra velo e lingua. Entrambi divengono strumenti di protezione e l'uno diventa scudo per l'altra. Nel romanzo *Ombre sultane*<sup>16</sup> la scrittrice mette tale aspetto in evidenza:

La protagonista più vulnerabile, sigillata sotto il velo, non è semplicemente velata; è chiusa anche nella sua lingua e questa è, evidentemente, una specie di sofferenza. Ella va al sole, io la seguo e a quel

<sup>12</sup> Djébar 1995: 172.

<sup>13</sup> Djébar 1999: 42.

<sup>14</sup> Siebert 1997: 206. Il testo dell'intervista è disponibile in traduzione italiana a cura di Maria Nadotti.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> Djébar 1987.

punto, se ricordi, dice che, quando è all'aperto e si toglie il velo, le va via la voce e non riesce più a parlare. [...] Per me questo personaggio era nell'ombra e bisognava farlo uscire al sole; e però la sua sensibilità era nella lingua araba [...] La mia ambizione era di farla vivere nel mio testo francese, mantenendone però tutta l'originalità<sup>17</sup>.

Il ruolo della scrittura in questo caso è quello di recuperare la memoria servendosi di un filtro linguistico che è la lingua francese. In Algeria, il rapporto con questa lingua è stato sempre conflittuale, perché legato alla "storia coloniale"<sup>18</sup>. Nel suo *Portrait du colonisé*, Albert Memmi fa riferimento ad un vero e proprio dramma linguistico:

Dans le conflit linguistique qui habite le colonisé, sa langue maternelle est l'humiliée, l'écrasée. Et ce mépris, objectivement fondé, il finit par le faire sien. De lui-même, il se met à écarter cette langue infirme, à la cacher aux yeux des étrangers, à ne paraître que dans la langue du colonisateur. En bref, le bilinguisme colonial n'est ni une diglossie, où coexistent un idiome populaire et une langue de puriste, appartenant tous les deux au même univers affectif, ni une simple richesse polyglotte, qui bénéficie d'un clavier supplémentaire mais relativement neutre; c'est un *drame linguistique*<sup>19</sup>.

La voce di Memmi non è certamente l'unica in questo senso. Altra personalità di rilievo è Kateb Yacine che parla di un bilinguismo doloroso attraverso il racconto della sua infanzia:

Pourtant, quand j'eus sept ans, dans un autre village [...] mon père prit soudain la décision irrévocable de me fourrer sans plus tarder dans la «gueule du loup», c'est-à-dire à l'école française. Il le faisait le cœur serré: – Laisse l'arabe pour l'instant. Je ne veux pas que, comme moi, tu sois assis entre deux chaises<sup>20</sup>.

L'indipendenza dell'Algeria nel 1962 genera il dramma linguistico che consegue al processo di arabizzazione forzato e alla ritrovata identità nazionale:

Dans l'Algérie indépendante, l'arabe est rapidement choisi comme langue officielle unique, malgré les résistances berbéristes, et dans une visée de défrancisation de l'Algérie et de de la tutelle colonia-

<sup>17</sup> Siebert 1997: 206-7.

<sup>18</sup> Cfr. Puleio 2003: 41-52.

<sup>19</sup> Memmi 1957: 137.

<sup>20</sup> Yacine 1966: 180.

le. Toutefois, dans les pratiques langagières cohabitent encore aujourd'hui arabe dialectal, différentes variétés du berbère, et français. Le projet d'arabisation du pays dans ce contexte plurilingue est loin d'avoir abouti à une arabisation totale et homogène<sup>21</sup>.

La scelta di scrivere in francese, da parte della Djébar, si colloca a questo punto in una società che politicamente ha provato a eliminare un plurilinguismo che, di fatto, caratterizza l'Algeria. In *La Disparition de la langue française* riscontriamo chiaramente il riferimento a un clima di fanatismo linguistico:

Leur langue arabe, moi qui ai étudié l'arabe littéraire, celui de la poésie, celui de la *Nabda* et des romans contemporains, moi qui parle plusieurs dialectes des pays du Moyen-Orient où j'ai séjourné, je ne reconnais pas cet arabe d'ici. C'est une langue convulsive, dérangée, et qui me semble déviée! Ce parler n'a rien à voir avec la langue de ma grand-mère, avec ses mots tendres, ni avec l'amour chanté de Hasni El Blaoui, le chanteur vedette d'autrefois, à Oran. La langue de nos femmes est une langue d'amour et de vivacité quand elles soupirent, et même quand elles prient: c'est une langue pour les chants, avec des mots à double sens, dans l'ironie et la demi-amertume<sup>22</sup>.

La lingua francese può altresì offrire un margine di libertà espressiva a quelle donne che desiderano condividere la propria esperienza. Ricordiamo la metafora del velo e della lingua che permette di prendere le distanze e di raccontare, con disinvoltura, esperienze intime e a volte dolorose:

Io stessa mi sono domandata se, rispetto a tutti gli aspetti di tradizione che la vecchia cultura comporta, la donna algerina – poetessa, romanziera, intellettuale – che ha bisogno di scrivere la propria esperienza e ha una specie di rivolta interiore e molte questioni conflittuali ancora in sospeso, se questa donna non si rivolga quasi di necessità a un'altra lingua, se in effetti non abbia bisogno di separarsi per prendere distanza<sup>23</sup>.

La lingua dell'altro ridona a questo punto una nuova libertà a chi scrive divenendo paradossalmente un punto di forza. In ambito postcoloniale, è pratica comune il servirsi della lingua del colonizzatore per criticare l'abuso dello sfruttamento colo-

<sup>21</sup> Charriet 2014: 317-18.

<sup>22</sup> Djébar 2003: 118.

<sup>23</sup> Siebert 1997: 214-15.

niale. La letteratura franco algerina partecipa così alla dinamica socioculturale:

Dans un premier temps, la littérature algérienne d'expression française a été une arme de revendication face à «l'Autre», puis, dans un second temps, face au «Même», le moyen de s'analyser et de mettre à nu les maux sociaux. L'identité, l'affirmation de soi, le refus de l'ordre colonial et de son idéologie sont la thématique de cette littérature, dite de «témoignage» et de «combat revendicateur» depuis sa naissance. La langue française a permis, donc, non seulement l'émergence de toute une production littéraire spécifique, mais aussi aux auteurs, d'échapper aux discours dominants, donnant ainsi une image réelle et juste de l'Algérie<sup>24</sup>.

Brandire la lingua del colonizzatore, per attaccare dall'interno la cultura oppressiva e conquistatrice. Un'arma a doppio taglio che tuttavia segna nel profondo chi se ne serve:

Telle est la métamorphose à la fois douloureuse et désirable qui impose la double culture: elle inscrit dans le même corps l'ici et l'ailleurs, le même et l'autre, l'identité et la différence. Plus encore: elle affirme qu'il ne saurait y avoir d'identité véritable [...] sans l'acceptation, sans l'assimilation physique d'une différence dont la langue étrangère est dépositaire<sup>25</sup>.

Il francese in sintesi agisce come filtro culturale funzionale alla ricerca identitaria. Permette quella presa di distanza propeudeutica all'accettazione di un'identità multipla.

### *Lingua, corpo e memoria: alla ricerca del linguaggio erotico*

La pubblicazione del romanzo *La Disparition de la langue française* caratterizza in maniera originale la produzione romanzesca d'Assia Djebar. La protagonista principale non è una donna, come sovente accade nelle sue opere, bensì un uomo. La vita di Berkane, algerino emigrato in Francia da vent'anni, è stravolta emotivamente nel momento in cui Marise, la sua compagna, decide di lasciarlo. All'improvviso «un désert de pierre en lui»<sup>26</sup> lo destabilizza ma al contempo fa riaffiorare suoni e ricordi della propria infanzia:

<sup>24</sup> Kharchi 2020.

<sup>25</sup> Noiray 1996: 119.

<sup>26</sup> Djebar 2003: 17.

Or, dans ce studio du Blanc-Mesnil, en s'endormant le soir, quinze jours après que Marise l'eut quitté, il entendit distinctement la voix maternelle dérouler le *Chant de la cigogne* dans la version de Tlemcen. Sa voix pâle était mélancolique, elle ne chantait pas vraiment juste, Mma, songea-t-il avec un remords douceâtre et il s'endormit ce jour-là, conversant intérieurement en mots menus avec elle, dans son parler à elle, un mélange de dialecte de la rue algéroise, parsemé de mots raffinés, à consonances andalouses – elle, née à la Casbah et qui dédaignait le parler rude des montagnes voisines<sup>27</sup>.

La lingua materna è legata inevitabilmente al passato e al paese natale e accomuna molti scrittori che, una volta emigrati in Francia, utilizzano il francese, come lingua della scrittura<sup>28</sup>. Martine Paulin sottolinea l'importanza di riconquistare la lingua materna:

Retrouver la langue maternelle, c'est aussi ouvrir le champ au travail de mémoire, pour ressusciter en version originelle les émotions et sensations du passé, sans la médiation de la traduction, sans sa quête obsessionnelle de coïncidence. [...] C'est pourquoi la madeleine proustienne de la langue, clé d'une mémoire sensorielle et émotive, qui ramène pour beaucoup à l'enfance et à la jeunesse, s'inscrit souvent dans un temps clivé<sup>29</sup>.

La lingua dell'infanzia che ritorna nei ricordi di Berkane, ha un suono che seduce in quanto carica di ricordi. Una lingua raffinata che lo scuote nel profondo: «non, gémit-il, elle ne me berçait pas, elle m'enveloppait ou, plutôt, les mots de sa poésie, son accent chantant et la dernière note de sa complainte qu'elle faisait tremblée vibraient indéfiniment...»<sup>30</sup>.

Berkane attinge dal ricordo la forza per ritornare indietro e riprendere il suo progetto di scrittura di un romanzo di formazione. Abbandona in sostanza la vita tranquilla che conduceva a Parigi e attua una vera e propria "transgression du quotidien"<sup>31</sup> trasferendosi in Algeria:

En écoutant sa voix intérieure qui le fait renoncer à la vie confortable qu'il mène en France, Berkane semble aller contre le bon sens [...] Pourtant Berkane y revient pour retrouver le sens perdu de son

<sup>27</sup> *Ivi*: 17-18.

<sup>28</sup> Cfr. Husti-Laboye 2009.

<sup>29</sup> Paulin 2010.

<sup>30</sup> Djebbar 2003: 18.

<sup>31</sup> Sokolowicz 2015: 197.

existence, pour oublier Marise, pour retrouver l'arabe e l'image de sa mère lui a rappelé, récupérer les souvenirs égarés de son enfance, pour écrire, enfin<sup>32</sup>.

Il romanzo allude sistematicamente al bilinguismo del protagonista. Quest'ultimo assume non solo la funzione ben precisa di recupero della memoria di un tempo, come accennato poco prima, ma è inoltre legato ad un linguaggio erotico<sup>33</sup>, che contraddistingue l'intensa attrazione carnale tra il protagonista e le sue amanti. Non solo l'attrice francese Marise ma anche Nadjia che conoscerà al suo rientro in Algeria:

Je pense à toi, Marise ou Marlyse qu'importe, puisque je retrouve la coquetterie qui me poussait à t'appeler ainsi, par ton prénom de comédienne [...] exprimer le manque que je ressens de toi, de ces instants où mes lèvres, mes mains approchaient ta peau, parcouraient ton corps dans tes moindres recoins? Les mots de notre intimité, et leurs sons dispersés tu les entendais comme une musique seulement. [...] Comme si mon enfance, au cœur même de nos étreints, ressuscitait et que mon dialecte, resurgi malgré moi, aspirait à t'avaler<sup>34</sup>.

Il bilinguismo amoroso sottende il discorso erotico tra due lingue che si contraddistinguono per sonorità eterogenee. Marise non parla arabo ma i suoni della lingua straniera sono musica per le sue orecchie. Berkane manifesta dal canto suo una forte nostalgia per la lingua materna, dovuta, come già evidenziato, alla sua infanzia e al ricordo della madre. D'altronde, «c'est la mère qui rappelle le caractère ineffaçable de la langue comme empreinte et marquage généalogique, symbolique, culturel, affectif»,<sup>35</sup>.

Il volere "avaler" ovvero cibarsi dell'amata come fosse un piatto prelibato è la manifestazione di un'isotopia testuale legata ad un desiderio famelico che attanaglia il protagonista:

Une faim sexuelle, vorace, me secoue, ton corps blanc ivoire se présente [...] Je m'arrache à cette nuit d'inassouvissement de la chair [...] je me remplis du souvenir de toi, non pas de ton corps dont

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> Si consultino a questo proposito gli studi seguenti: Asholt, Gauvin 2017; Brahimi 2015; Harchi 2015.

<sup>34</sup> Djebar 2003: 20-21.

<sup>35</sup> Paulin 2010: 124.

j'ai faim, non de toi-toi – toi qui, un soir, m'as expliqué lentement pourquoi tu voulais me quitter<sup>36</sup>.

Il linguaggio erotico palesa la sua carnalità ed è intessuto di nostalgia linguistica:

Je ne sais pas: je ne parle avec lui que mon dialecte, depuis mon arrivée, avec l'excitation d'avoir retrouvé une sorte de danse verbale de tant de mots perdus, d'images ressuscitées, un ton... Je continue, cette plongée sonore, je la poursuis avec Hamid, l'épiciier kabyle [...] Mais il a suffi de ce soupir de Rachid: «Ah les femmes!» Un trouble m'a saisi<sup>37</sup>.

I suoni della lingua materna scuotono Berkane ed accendono in lui quella eccitazione verbale, fatta per l'appunto di parole ed immagini. L'esclamazione sospirata di Rachid attiva altresì la memoria involontaria del protagonista e le conversazioni erotiche con la sua vecchia amante:

La nostalgie de ta voix, de nos propos, de nos dialogues de la nuit, de ton corps que je ne caressais pas seulement de mes mains, te souviens-tu, mais avec mes mots aussi, avec mes lèvres et d'autres mots, brisés, proférés entre nos baisers – ce parler à nous deux seuls, où tout se mêle, petits mots tendres [...] un refrain revenu, mais aussi mes mots d'enfant, ceux de ma mère, tu ne comprends rien à ce babillage arabe que j'adresse à ta peau, à tes seins, à ton entrejambe, j'invente des diminutifs pour toi, jusque dans la langue maternelle, tu ris, tu te courbes pour les entendre, je te les glisse au creux de l'oreille, je les coule le long de ton cou, tu vas les comprendre, ils te pénètrent, sans que je les traduise, Marise/Marlyse, j'ai en mémoire tactile tout cet idiome particulier à nous deux, métissage de mon dialecte et de ton français<sup>38</sup>.

Nella citazione, si dipana un campo lessicale erotico-amoroso che mette in correlazione le parole “corps, mains, lèvres, peau, seins, entrejambe, oreille, cou” a verbi ed aggettivi contestuali. Il verbo “carreser” ad esempio carica di erotica sensualità le parole “corps, lèvres, mots”. Dal punto di vista semantico, specifiche parole come le già citate “peau, seins, entrejambe”, si colorano di sensualità grazie a precisi verbi attivatori del linguaggio erotico come “rire, se courber, glisser, couler, pénétrer”. Tali

<sup>36</sup> Djebar 2003: 22.

<sup>37</sup> *Ivi*: 24.

<sup>38</sup> *Ivi*: 24-25.



verbi ci riportano per l'appunto a quella danza verbale accennata in precedenza. Il dialetto arabo, come musica carica di intima sensualità, accompagna come un "refrain" il linguaggio erotico.

In Berkane, il desiderio amoroso si lega inesorabilmente a quello linguistico e alla ricerca delle proprie origini:

Pourquoi s'entrecroisent en moi, chaque nuit, et le désir de toi et le plaisir de retrouver mes sons d'autrefois, mon dialecte sain et sauf et qui lentement se déplie, se revivifie au risque d'effacer ta présence nocturne, de me faire accepter ton absence? Serait-ce que mon amour risque de se dissiper, toi devenue si lointaine? Je dis, pour toi et pour que tu le lises, ma nostalgie – *el-ouebch* – de toi. Je me suis traîné sur ces lieux pour y rester, pour y écrire. Mais y vivre? ...<sup>39</sup>

Assia Djebar ha ribadito più volte il disagio nell'esprimere il sentimento carnale, ovvero il linguaggio erotico-amoroso, in lingua francese. Scrive, a proposito della stesura di *L'Amour, la fantasia*:

C'est de m'être rendu compte, à quarante ans passés, que dès que j'étais dans un besoin d'expression amoureuse – je veux dire dans ma vie de femme – le français devenait un désert. Je ne pouvais pas dire le moindre mot de tendresse ou d'amour dans cette langue [...] Ainsi avec certains hommes avec qui pouvait se dérouler un jeu de séduction, comme il n'y avait pas de passage à la langue maternelle, subsistait en moi une sorte de barrière invisible<sup>40</sup>.

La stessa difficoltà la prova per certi aspetti Berkane, che ricorre continuamente alla lingua materna. La ricerca linguistica del protagonista, che ritrova suoni perduti, assopisce gradualmente il ricordo di Marise, quasi a voler curare la ferita dell'abbandono.

Tuttavia il linguaggio erotico riaffiora con prepotenza nel protagonista, appena ritrova la voce di Marise, al telefono. Ecco riprodursi nel testo ancora un campo lessicale interessante e pertinente alla nostra ricerca:

Hier, Marise a appelé. [...] Je l'ai désirée, une fois le contact téléphonique suspendu; le son de sa voix, l'image soudain vivante de son bras nu, de son aisselle, celle de sa main qui venait de reposer l'appareil, dans sa chambre, près de son lit, là-bas... Surtout le rythme de ses mots, le ton chantant et resté présent de sa voix, sou-

<sup>39</sup> *Ivi*: 25-26.

<sup>40</sup> Djebar 1996: 79.

dain là, tout près de mon lit, qui me suit. À la sieste le même jour, j'ai rêvé d'elle. De Marise-Marlyse, les deux prénoms se penchaient, telle une vague, sous mes paupières. J'ai eu un désir prégnant de son corps, longuement, entre les draps que j'ai froissés, dans cette chambre nue à la fenêtre restée ouverte<sup>41</sup>.

Il linguaggio erotico agisce attraverso suono e ritmo delle parole. Risulta attivatore del ricordo fisico dell'amante. Una sensazione ineffabile che provoca, anche in assenza di un contatto diretto con la persona desiderata una forte scossa emozionale, che scombussola i sensi.

Berkane trasferisce, come apprendiamo dalle righe successive del romanzo, il suo carico di emozioni nel lavoro di scrittura «je me suis mis à écrire, sans même prendre un café. Écrire rageusement, comme si la nuit m'entourait, et non ce soleil de fin d'après-midi»<sup>42</sup>. Una scrittura rabbiosa e decisa che fa quasi perdere il senso del tempo.

La seconda parte del romanzo *L'amour, l'écriture* vede l'ingresso nella vita di Berkane di una nuova amante Nadjia che, con la sua voce, conquista il protagonista «d'une voix qui me plut, une voix de contralto et dans un français au rythme un peu lent»<sup>43</sup>. La musicalità linguistica che accompagna l'universo sonoro del protagonista caratterizza il modo di percepire l'alterità, in Berkane:

Oui, je la contemple intensément, autant que je l'écoute – sensible depuis le début aux différences de son dialecte, à quelques mots un peu rares que j'ai oubliés, dont je devine le sens; surtout, je suis touché par son accent si particulier comme si elle m'était proche et lointaine à la fois. Son parfum de violette, frais, indéfinissable, m'enveloppe: il restera, pour moi, longtemps lié à elle. Sur ce, elle m'interroge, assez bas: – Je peux parler? – Certes, Nadjia. – Mon dialecte ne te gêne pas? Ma mère est marocaine, je parle comme à Oran, mais un peu aussi comme ma mère! [...] Cela fait si longtemps que je ne parle pas arabe dans l'amour et ... (elle hésite) et après l'amour!<sup>44</sup>

Le ultime parole di Nadjia suggeriscono una sorta di sollievo. Una ritrovata libertà di espressione che accomuna a nostro

<sup>41</sup> Djebbar 2003: 31.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> *Ivi*: 83.

<sup>44</sup> *Ivi*: 101.

avviso l'esperienza personale della scrittrice a proposito del linguaggio amoroso:

Je me suis rendu compte, à partir d'un certain moment, que le français était ma langue pour penser, pour avoir des amis, pour communiquer avec des amis, mais que, dès que l'affectivité et le désir étaient là, cette langue me devenait aphasique<sup>45</sup>.

La tensione linguistica si traduce in uno scambio erotico passionale, a tratti violento, che riprende l'isotopia del consumare l'altro come fosse un piatto prelibato:

Elle soupira: – Je ne suis pas tout à fait rassasiée de toi!  
Ces simples mots, avec la langueur de sa voix, cet aveu d'une ardeur presque goulue, qui semblait lui échapper dans un soupir, réveilla ma faim: de sa peau, de son haleine et, encore plus, de ses mots. Je la pris violemment, sans apprêt: je crois, sans caresse, cette fois. Elle se plia et, devant mon désir presque brutal, elle fut docile, silencieuse aussi, excepté une douce et longue plainte, vers la fin<sup>46</sup>.

Il linguaggio erotico del testo aumenta tuttavia la sua intensità espressiva per sprigionare una passione travolgente che si caratterizza per un'accumulazione verbale tesa ad esprimere la foga passionale:

Elle m'a tendu ses lèvres dans le vestibule, elle s'est collée contre moi, debout, à moitié habillée ou avant de se rhabiller tout à fait, elle a promis, doucement, en mots arabes presque de caresse (*Ya habibi!* disait-elle pour ponctuer ses phrases), elle a promis que, de retour avant la nuit, elle viendrait directement chez moi...<sup>47</sup>

L'incontro amoroso assume altresì la connotazione di uno scontro, che coinvolge tutti i quattro sensi:

J'oublie ses mots de douceur, mais pas le sens, pas sa respiration, pas son parfum mêlé à l'odeur de nos draps [...] j'ai tenu à la humer une dernière fois entièrement avant qu'elle ne sorte, elle, debout dans le couloir, moi, la plaquant contre le mur, elle retenant son souffle, me laissant la lécher de haut en bas, accrochant ses doigts dans mes cheveux, ma tête déjà sur son ventre, ses hanches, elle relevant sa jupe, je l'entends au-dessus de moi soupirer, râler, un long feulement, un début de chant rauque, et ces deux mots, *ya*

<sup>45</sup> Djebar 1996: 79.

<sup>46</sup> Djebar 2003: 102.

<sup>47</sup> *Ivi*: 103.

*habibi! ... ya habibi!...*, moi, je m'étouffe presque contre ses reins, je la tourne, la retourne, elle soupire encore une, deux fois, toujours appuyée contre le mur, mon visage à moi, ma bouche vorace et qui a soif, et qui a faim, je la parcours entièrement de ma langue, moi buvant cette femme dans tous ses creux et ses interstices, encore et encore...<sup>48</sup>

Un linguaggio erotico che potremmo definire bulimico; si esplicita in tutta la sua forza erotica attraverso un'accumulazione verbale che mantiene alto il ritmo della narrazione e che lascia con il fiato sospeso. Il campo lessicale del linguaggio erotico legato al corpo dell'amata viene amplificato. Un aggettivo in particolare, "vorace", rappresenta la chiave interpretativa di un linguaggio erotico virile e passionale.

Berkane mira altresì ad assimilare l'amante generando un linguaggio erotico, icastico per l'appunto, che si traduca a livello lessicale in un groviglio verbale di intensità crescente:

Je savais combien ces mots arabes, frémissants, n'étaient que sensuels, moi, ma bouche s'ouvrant dans la tienne – mon désir de sentir jusqu'à l'intérieur de ton palais, jusqu'à tes dents, jusqu'à t'asphyxier presque, oui, dans ta bouche profonde je veux l'intérieur tandis que je pénètre ton antre secret, et m'y roule, et m'enroule, et m'enfonce, te malaxe, t'innerve, te gonfle, t'enrichis, t'humidifie, moi en toi, si du moins je le pouvais, je t'entends qui gémiss, tout au fond, le son dernier de volupté est étrangement premier, une douceur sans âme...<sup>49</sup>

L'enumerazione verbale, come possiamo notare, va di pari passo con l'intensità del rapporto sessuale e provoca un'amplificazione testuale. Dilata il testo e coinvolge in un crescendo emotivo il lettore. Un incontro-scontro fra corpi che genera il linguaggio erotico.

### *Conclusion*

Il dualismo linguistico costituisce, come abbiamo sottolineato, uno dei temi fondanti nell'opera di Assia Djébar. Il bilinguismo franco arabo porta in germe, nei suoi scritti, la dolorosa esperienza della colonizzazione.

<sup>48</sup> *Ivi*: 103-4.

<sup>49</sup> Djébar 2003: 108.

Il rapporto che lega lingua corpo e memoria è di vitale importanza nella letteratura magrebina. Jacques Noiray approfondisce l'argomento e cita a questo proposito Abdelkébir Khatibi e il suo *Amour bilingue*<sup>50</sup>, che racconta un amore all'insegna del bilinguismo: «la double incarnation de deux langues dans un même corps est à la fois une richesse, un bonheur, une sorte de jouissance amoureuse, et un drame dans lequel, à chaque fois, l'unité de la personne se joue»<sup>51</sup>.

Il rapporto con la lingua francese è oggetto di una costante riflessione in Assia Djebar, che ammette di essere «volontairement une écrivaine francophone»<sup>52</sup>. La scrittrice utilizza una franco-graphie<sup>53</sup>, come da sua stessa definizione «c'est donc un français non pas de "colonisé", ni même de "colonisateur" que Djebar utilise, mais peut-être bien une langue multiple, au-delà même de "l'entre-deux-langues", et qui contient les quatre langues des femmes: français, arabe, libyco-berbère, corps»<sup>54</sup>.

Tale è l'universo linguistico della scrittrice dove la «langue n'est plus une; elle se décline, plus que jamais, en divers et s'invente en imprévisibles hybridités»<sup>55</sup>.

In *La Disparition de la langue française* si fa strada, sotto traccia, il linguaggio erotico. Un linguaggio che travalica i confini delle emozioni relative al corpo e al piacere fisico. Il corpo dell'amante è celebrato attraverso un campo lessicale e una ricchezza verbale che coinvolgono i quattro sensi. Il suono della voce e in modo particolare il ricorso nel caso di Nadja alla lingua materna, divengono attivatori, non solo di un piacere sensuale, ma anche di ricordi sopiti. Tale suono è vitale per il protagonista, tanto che la sua assenza suscita la nostalgia: «J'aurais dû prévenir l'état de manque sonore (c'est sa voix qui me manque surtout) dans lequel je me trouverais, pourquoi n'ai-je pas songé à enregistrer Nadja?»<sup>56</sup>.

La funzione del linguaggio erotico giova altresì alla ricerca di se stessi e della propria identità:

<sup>50</sup> Khatibi 1983.

<sup>51</sup> Noiray 1996: 120.

<sup>52</sup> Djebar 1999: 39.

<sup>53</sup> *Ivi*: 29.

<sup>54</sup> Walker 2008: 47.

<sup>55</sup> Ali-Benali, Simasotchi-Bronès 2009: 56.

<sup>56</sup> Djebar 2003: 125.

Elle trouvait des mots d'hier, à chaque scansion, à chaque rebond de notre volupté: ce fut comme si sa langue, soudain inconnue même de moi, creusait un long et sinueux parcours. Nos deux corps, en postures irrégulières ou se réfléchissant, traversaient, souples et immobiles pourtant, une immense forêt éclairée de rayons de lune<sup>57</sup>.

Il ritorno alla terra d'origine e l'incontro con Nadjia permettono infine il riaffiorare di un linguaggio quasi dimenticato.

In definitiva, la Djebbar individua, nel dualismo linguistico, l'universo sonoro di Berkane. Egli affida tuttavia al francese una funzione importante: «en écrivant mes souvenirs de jeunesse, avait-il confié à son jeune frère, le français devient ma langue de mémoire»<sup>58</sup>.

Lingua della memoria dunque e strumento essenziale di ricerca identitaria.

## Bibliografia

### Testi

- DJEBAR, A.  
 1957 [2017] *La Soif*, Éd. Julliard, Paris (Alger, 1957).  
 1985 *L'amour, la fantasia*, J.C. Lattès/Enal, Paris.  
 1987 *Ombre sultane*, J.C. Lattès, Paris.  
 1995 *Vaste est la prison*, Albin Michel, Paris.  
 1999 *Ces voix qui m'assiègent*, Albin Michel, Paris.  
 2003 *La disparition de la langue française*, Albin Michel, Paris.
- KHATIBI A.  
 1983 *Amour bilingue*, Fata Morgana, Montpellier.
- MEMMI, A.  
 1957 *Portrait du colonisé*, Buchet-Chastel, rééd. Payot, Paris.

### Studi

- ALI-BENALI, Z. - SIMASOTCHI-BRONÈS F.  
 2009 *Comme une étrange annonce. D'une certaine pratique de la langue à la théorisation du postcolonial*, in «Littérature» 2, n. 154, pp. 53-66.
- ASHOLT, W. - GAUVIN, L. (ed.)  
 2017 *Assia Djebbar et la transgression des limites - linguistiques, littéraires et culturelles*, Classiques Garnier, Paris.

<sup>57</sup> *Ivi*: 112.

<sup>58</sup> *Ivi*: 186.

BESSIS, S. - BELHASSEN, S.

1992 *Femmes du Maghreb: l'enjeu*, J.-C. Lattès, Paris, <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1003615m/f8.item.zoom>>.

BRAHIMI, D.

2015 *Éros, Thanatos et engagement politique de la femme dans Oran, langue morte d'Assia Djebar*, in «Multilinguales» 6, <<http://journals.openedition.org/multilinguales/811>>.

CALLE-GRUBER, M.

2001 *Assia Djebar ou la résistance de l'écriture. Regards d'un écrivain d'Algérie*, Maisonneuve & Larose, Paris.

CHARIET, M.

2014 *L'insécurité linguistique en Algérie: les imprévus d'une politique des langues dans l'enseignement*, in «Éla. Études de linguistique appliquée» 3, n. 175, pp. 317-18.

CLERC, J.-M.

1997 *Assia Djebar, Écrire, Transgresser, Résister*, L'Harmattan, Paris.

DJEBAR, A. - GAUVIN, L.

1996 *Territoires des langues: entretien avec Lise Gauvin*, in «Littérature» 101, pp. 73-87.

HARCHI, K.

2015 *Le paradigme féminin dans l'œuvre d'Assia Djebar*, in «Littératures» 73, pp. 171-84, <<http://journals.openedition.org/litteratures/431>>.

HUSTI-LABOYE, C.

2009 *La diaspora postcoloniale en France. Différences et diversité*, Pulim, Limoges.

KHARCHI, L.

2020 *La quête de l'identité dans la littérature algérienne d'expression française*, in «Babel» 41, pp. 45-54 <<http://journals.openedition.org/babel/10041>>.

NOIRAY, J.

1996 *Littératures francophones, Le Maghreb, I*, Belin, Paris.

PAULIN, M.

2010 *Langue maternelle et langue d'écriture*, in «Hommes & migrations» 1288, pp. 118-28. <<http://journals.openedition.org/hommesmigrations/878>>.

PULEIO, M.T.

2003 *"Moi, étrangère à l'Étranger": Assia Djebar "lectrice" d'Albert Camus*, in M. Rivoire Zappalà, R. Curreri (a cura di), *Paroles dévoilées - Regards d'aujourd'hui sur la femme maghrébine*, Leo S. Olshki Editore, Firenze, pp. 41-52.

REDOUANE, N. - BENAYOUN-SZMIDT, Y. (Ed.)

2008 *Assia Djebar*, L'Harmattan, Paris.

SCHUCHARDT, B.

2010 *Manifestation d'une esthétique interstitielle dans la Disparition de la langue française d'Assia Djebar*, in W. Ashold, M. Calle-Gruber, D. Combre (dir.), *Assia Djebar. Littérature et transmission*, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, pp. 365-82.

SIEBERT, R.

1997 *Andare al cuore delle ferite - Renate Siebert intervista Assia Djebar*, La Tartaruga edizioni, Milano.

SOKOLOWICZ, M.

2015 *La Disparition de la langue française d'Assia Djebar et le désir de transgression*, in «Literaport» 2, pp. 195-93.

WALKER, M.

2008 *Femme d'écriture française: la francographie djebarienne*, in «L'Esprit Créateur» 48, n. 4, pp. 47-55.

YACINE, K.

1966 *Le Polygone étoilé*, Éditions du Seuil, Paris.



## Indice degli autori e delle opere

- Agostino, 280  
Alain de Lille (Alano di Lilla), *De planctu naturae*, 239-40, *Anticlaudianus*, 239-40  
Alfonso X, *General Estoria*, 172, *Ms* 10237, 172n  
Alighieri, D., 11, 13-18, 27, 28, 33, 241-42, *Vita Nuova*, 13, *Divina Commedia*, 13, 241-42  
*Antologia Palatina*, 27  
Apuleio, *Metamorfosi*, 17  
Archiloco, 26  
Aristofane, 316, *Uccelli*, 12  
Aristotele, 288, 290, *Metafisica*, 248-49, 272 e n, *Poetica*, 272, *Politica*, 248  
Ausonio, *Cento nuptialis*, 201, 209  
  
al-Ballanūbī, 175, 178, *Dīwān*, 175  
Balzac, de H., 282  
Bataille, G., 13, 18n, 47 e n, *Histoire de l'œil*, 44  
Baudelaire, C., *À une passante*, 294  
Beckett, S., 40  
Boccaccio, G., 16-20, 33, 274n, *Decameron*, 18-19, 273  
Boezio, *De consolatione philosophiae*, 240  
Bresson, R., 276  
Broyles H., 158n  
  
Cahun, C., 69, *Aveux non avenue*, 71, *Héroïnes*, 70-71, 75, 85, *Les jeux uraniens*, 69, 70, 84, 85, *Vues et visions*, 69  
Calvino, I., 23 e n, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, 275  
  
Capella, M., 240  
Carducci, G., 158n  
*Carmina burana*, 273  
Catullo (Catulo), 20, 201-2, 205, 208, *Carmen LXI*, 196 e n, 197, 201 e n, 205, *Carmen LXII*, 198, 205, 207, **versione spagnola**, 198n, 200n, 202n  
Cavalcanti, G., 14  
Chopin de Meung, J., 238, 241  
Chrétien de Troyes, *Le Chevalier à la Charrette*, 32-33  
Christine de Pizan, 231, 243, 246, *Epistre au Dieu d'Amour*, 243, *Livre de la Cite des Dames*, 231, 243, 247, 249, 250, **versione italiana**, *Città delle dame*, 245, *Livre des Trois Vertus*, 231, 247, 249, 251, *Le Livre des Epistres sur le "Roman de la Rose"*, 243  
Cielo d'Alcamo, *Rosa fresca aulentissima*, 239  
Claudio, 200-1, 206, *IV Fescennino*, 199, 200n, *Fescenninos*, 199n  
Corano, 57n, 59n, 63n, 64n, *Sura della Consultazione*, 62n, *Sura della famiglia di 'Imrān*, 60n, *Sura della mensa*, 59, *Sura della Vacca*, 58, *Sura delle stanze intime*, 59, *Sura di Luqmān*, 58  
  
D'Aquino, T., 76  
Debussy, C., 293  
Delgado, S., 92  
Delicado, F., 173 e n, 188n, *Retrato de la Loçana andaluza*, 173, 188

- de Santillana, 172  
*Diccionario de Autoridades*, 165  
 Dickens, C., 282  
 Diodoro Siculo, 288  
*Disciplina clericalis*, 17  
 Djebar, A., 117 e n, 118 e n, 119 e n, 120 e n, 122 e n, 123 e n, 124n, 125n, 126n, 127 e n, 128n, 129n, 130 e n, 131 e n, 132, *Disparition de la langue française*, 117, 122-23, 131 *L'amour, la fantasia*, 119-20, 127, *La soif*, 119, *Ombre sultane*, 120  
 Dostoevskij, F., 283  
 Douglas, A., 76, *Two loves*, 75, 76
- Erasto, versione italiana** dell'*Erasto a stampa*, 157-62, 158n, 164, 168-69, **Versione italiana** dell'*Erasto manoscritto, Amabile di Continentia. Romanzo morale del secolo XV*, a c. di A. Cesari, 158 e n, 169, **versione italiana in ottava rima** di Teluccini, M. (soprannominato il Bernia), 158, 161, 163, 168-69, **versione francese** dell'*Erasto a stampa, Histoire Pitoyable du Prince Erastus*, 166n, **versione spagnola** dell'*Erasto a stampa, Historia la-stimera del principe Erasto*, 167-68
- Erodoto, 288  
 Eschilo, 29  
 Esiodo, 23, 315, *Teogonia*, 12, 315  
 Euripide, 29
- Flaubert, G., *Salammbô*, 287, 294
- Galeno, 288  
 Gautier, T., *Roman de la momie*, 294  
 al-Gharnāṭī al-Andalusī, Abū Ḥayyān, 182-83, 186-87  
 Gim, A., *Nieta de Magdalena*, 103
- Goethe, J.W., 282, *Faust*, 281-82  
 Gongora, L. de, 205  
 Gorgia, 272  
 Guglielmo di Conches, 240  
 Guillaume de Lorris, 232, 237-38, 241  
 Guinizelli, G., 14  
 Guittone d'Arezzo, 14
- al-Ḥillī, Ṣayf al-Dīn, 139  
*Historia Apollonii regis Tyri*, 29, 30  
*Historia septem sapientium*, 17
- Ibn Abī Rabī'a, 'Umar, 144  
 Ibn Dāniyāl 305-6, 306n, 307-8, 309n, 311, 313-14, 316, *'Ajīb wa-Gharīb*, 306, *Dīwān*, 308n, *al-Mutayyam*, 305-6, 315, *al-Mutayyam wa-l-Dā'i al-Yutayyim*, 308, *Codex A*, 306, *Codex B*, 306, *Codex C*, 306, *Codex D*, 306, *Ṭayf al-khayāl*, 306
- Ibn Ḥamdīs, 175, *Canzoniere*, 175, *dīwān*, 175n
- Ibn Ḥizām, 'Urwa, 224  
 Ibn al-Jawzī, 216n
- Ibn Khaldūn, 137, *Muqaddima*, 137
- Ibn al-Mulawwāḥ b. Muzāḥḥim, Qays, 151n, 224, Qays b. Ma'ādh, 224, Majnūn Laylā, 151n, 224
- Ibn al-Nadīm, 216, *Kitāb al-Fihrist*, 216
- Ibn Naṣr al-Kātib, 'Alī, 215, 220, 223-24, 226, *Jawāmi' al-ladhdha*, 215, 220, 223-26
- Ibn Nuqṭa, 139  
*Iliade* 21, 22, 25, 26
- Ionesco, E., 40, *La Cantatrice chapeau*, 40
- al-Jāhiz, 224n  
 Jean de Meun, 31-32, 231-33, 237-38, 240-42, 244, 251-55,

- Roman de la Rose, 31-32, 232, 237n, 238-39, 241-43, 251-52, 254, 273
- Khatibi, A., *Amour bilingue*, 131
- Krafft-Ebing R., Von, 71-72, 85, 290, *Psychopathia sexualis*, 85
- al-Kulaynī, Muḥammad, 55, 56, 60n, *Kitāb al-Kāfi*, 55, 56, 60n, 61n, 62n, 64
- Lagarce, J.-L., 39 e n, 40 e n, 41-43, 43n, 44n, 46 e n, 47n, 50 e n, 51, *Du luxe et de l'impuissance*, 47, *Journal*, 39, *Juste la fin du monde*, 41, *L'Apprentissage*, 39, 40, 43, 45, 47, 50, *Le Bain*, 39, 40, 46, 47, 50, *Le Pays lointain*, 41, *Le Voyage à la Haye*, 39, 40, 45, 47, 50, *Les Prétendants*, 40, 41, *Trois récits*, 39, 41-43, 47, 51, *Las Mujeres Galantes*, 94, 103, 106-11, *Lettere di Abelardo e Eloisa*, 20, *Libro di Sindbad*, 157
- Langland, W., 242, *La visione di Guglielmo riguardante Pietro l'Aratore (The Vision of William Concerning Piers the Plowman)*, 141
- Louÿs, P., 292n, 293, 295 e n, 296 e n, 297, 299n, 301n, 302 e n, *Aphrodite: moeurs antiques*, 287, 292, *Les Chanson de Bilitis*, 292
- Macrobio, 240
- Magritte, R., 302
- Mainar, R., *El arte del periodista*, 99
- al-Maqqarī, 182n
- al-Mas'ūdī, 218
- Memmi, A., *Portrait du colonisé*, 121
- Menandro el Rétor, 193-94
- Molière (pseudonimo di Jean-Baptiste Poquelin), *Le Malade imaginaire*, 51
- Ms 18334, al-Maktabat al-waṭāniyya bi-Tūnis, 135
- al-Mu'āfirī, 175
- al-Mutanabbī, 145n
- de Nebrija, A., *Vocabulario Español-Latino*, 172 e n
- Odisea* 21, 23, 25, 26, 271
- Orazio, 273n, 274, *Epistola ai Pisoni o Ars Poetica*, 272
- Ozu, Y., 276
- Ovidio, 17, 20, 22, 29, 274, *Heroides*, 20
- Petrarca, F., 13, 15, 16, 18, 33 *Canzoniere*, 13, 15, 16
- Pindaro, 291
- Platone, 280, *Timeo*, 240
- Pseudo-Dionisio, 193
- Ibn al-Qaṭṭā' al-Ṣiqillī, *al-Durra al-khaṭira fi shu'arā' al-Jazīra*, 176
- Quintiliano, M., F., 29
- Rabelais, F., 291
- Renoir, P.A., *Règle de jeu*, 276
- Rodin, A., 296 e n
- Roman d'Eneas*, 259, 261, 265
- Rossetti, A. (pseudonimo di Ana María Bueno de la Peña), 203 e n, 204, 205n, 206-8, *Los devaneos de Erato*, 203n, 204, *Indicios vehementes*, 203n, *Yesterday*, 203n, *Apuntes de ciudades*, 203n, *Virgo potens*, 203n, *Punto umbrío*, 203n, *La nota de blues*, 203n, *Ciudad irrenunciabile*, 203n, *La ordenacion: retrospectiva*, 203n, *Llenar tu nombre*, 203n, *El mapa de la espera*, 203n, *Deudas contraídas*, 203n, *Senales y muestras: antología*

- 1980-2016, 203n, *Plumas de Espana*, 203n, *Alevosias*, 203n, *Una mano de santos*, 203n, *El antagonista*, 203n, *Recuento*, 203n, *Los devaneos de Erato*, 204, *Cierta secta feminista se da consejos prematrimoniales*, 204.
- al-Ru 'aynī al-Gharnātī, Abū Ja'far, 182, 184, 186
- al-Ṣafadī, *al-Tadhkira al-Ṣafadiyya*, 308n
- Saffo, 26, 197
- Schwob, M., *Vies Imaginaires*, 77
- al-Shāfi'ī, 306
- Scuola di Chartres, 240
- Sette sapienti*, 157
- Shakespeare, W., 282, *Romeo e Giulietta*, 255, 270
- Silvestre B., 240, *De universitate mundi* o *Cosmographia*, 240
- Ibn Sīna, 151
- Sofocle, 29, 270, 282
- Suarez Casan, V., *Conocimientos para la vida privada. Enciclopedia medico popular*, 90-91
- Sue, E., 282
- Tafsīr al-'Ayyāshī*, 55n
- Tafsīr al-Qummī*, 55n, 56n
- Tafsīr Furāt al-Kūfi*, 55n
- Teognide, 26
- Thierry di Chartres, 240
- Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, 249
- al-Ṭūbī, al-Ḥasan al-Kātib 175
- Ibn al-Ṭūbī, 'Alī b. al-Ḥasan, 175, 177-79, 186
- Ibn al-Ṭūbī, Muḥammad b. al-Ḥasan, 175 e n, 176, 178-80, 186
- Ulrichs, K.H., 71
- Virgilio, 14, 15, 205, 260, 262-64, *Eneide*, 28, 259n, 260, 264
- Ibn al-Ward, 'Urwa, 221-22
- al-Washshā', 215-21, 223-25, 227, *Kitāb al-Muwashshā*, 215-20, 223, 225, 227
- Zola, E., 90

STAMPATO IN ITALIA  
nel mese di giugno 2022  
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl  
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro) - [www.rubbettinoprint.it](http://www.rubbettinoprint.it)  
Impaginazione: *emmmme*, Grafica editoriale di Pietro Marletta,  
e-mail: [emmegrafed@tiscali.it](mailto:emmegrafed@tiscali.it) - Tel. 095 7141891

«Par les geus d'Amors savoreus».  
Parole di Eros  
dal Medioevo al Moderno

*a cura di*

*Antonio Gurrieri, Cristina La Rosa,  
Ilenia Licitra, Novella Primo*

*Contributi di:*

A. Bivona  
L. Bottini  
D. Calanni Rindina  
A. Fabiani  
A. Gurrieri  
C. La Rosa  
G. Lalomia  
I. Licitra  
R. Liuzzo  
L. Osti  
A. Pioletti  
A. Punzi  
C. Sipala  
A. Scuderi  
A.R. Suriano

€ 24,00

ISBN 978-88-498-7326-9



9 788849 873269